



Al Direttore generale
Dott.ssa Gabriella Di Michele

Al Direttore centrale Risorse Umane
Dott. Giovanni Di Monde

e p.c.
Al Dirigente l'Ufficio Relazioni Sindacali
Dott. Aldo Falzone

Oggetto: Recupero assegno di garanzia sospeso.

Con riferimento agli incontri previsti per oggi pomeriggio con la scrivente organizzazione sindacale e con le altre sigle rappresentative, la USB rileva nel comportamento di codesta amministrazione la responsabilità di non aver proceduto nei termini dovuti al recupero delle somme ritenute indebite.

Si sottolinea, inoltre, che le sentenze N. 294 del Consiglio di Stato, sez. VI, del 24 aprile 1993 e N. 782 della Corte dei conti, sez. giur. Veneto, del 19 novembre 2009, stabiliscono che la data dalla quale calcolare i dieci anni per la prescrizione dei crediti è quella in cui **materialmente** si è percepita la somma ritenuta indebita.

Risulta indubbio che, ad un calcolo meramente cronologico, codesta amministrazione possa recuperare esclusivamente i compensi liquidati con lo stipendio di febbraio 2009. Pertanto risulta opportuno ai fini del confronto che codesta amministrazione produca un parere dell'avvocatura centrale dell'INPS sul punto dirimente della prescrizione.

La scrivente organizzazione sindacale è disponibile ad individuare le soluzioni più opportune al fine di evitare un contenzioso giudiziario che impegnerebbe i lavoratori interessati e svilirebbe l'immagine dell'Istituto. Qualora si dovesse addivenire ad un recupero dell'intera somma indebita, la scrivente organizzazione sindacale propone di recuperare l'assegno di garanzia sospeso al netto delle ritenute fiscali e con un piano d'ammortamento decennale, così da non gravare eccessivamente sul bilancio delle famiglie interessate da tale recupero, fermo restando il diritto dell'amministrazione a rivalersi sul TFS/TFR del lavoratore al momento del pensionamento per recuperare l'eventuale somma residua.

Roma, 6 marzo 2019

p. USB Pubblico Impiego INPS
Luigi Romagnoli